

PP 9 - 12

ORNELLA CACCIA  
PREFAZIONE

Sono contenta di potere scrivere la prefazione di *Una lanterna di lucciole*, un libro ai confini fra scientifico e letterario, un libro di immaginazione e poesia. Sono contenta anche perché Roberto Bertolini è stato per più di 40 anni mio collega di lavoro oltre che mio compagno di vita.

La figura di Melanie Klein è stata per noi una figura totemica, centrale nel nostro percorso formativo come psicoterapeuti di bambini e adolescenti. Alla Tavistock Clinic di Londra, dove entrambi ci siamo formati, abbiamo letto, riletto e discusso più volte, fra noi e con i nostri insegnanti, tutte le sedute di *Analisi di un bambino*, e, quando siamo rientrati in Italia e diventati a nostra volta insegnanti, ne abbiamo proposto lo studio per anni ai nostri studenti cercando di aiutarli a coglierne la profonda umanità e onestà.

*Analisi di un bambino* non è un libro facile, in un certo senso è frutto del suo tempo, e quindi un po' datato; ma in un altro senso è un libro eterno che credo non tramonterà mai. Ai tempi della signora Klein, e negli anni immediatamente seguenti alla sua morte, la psicoanalisi sia degli adulti sia dei bambini era di solito intensa – prevedeva numerose sedute a settimana – e questo permetteva di raggiungere e di interpretare gli aspetti più profondi e primitivi della mente. Inoltre si pensava, seguendo l'insegnamento di Freud, che fosse essenziale rendere cosciente l'inconscio, sceverandolo e analizzandolo nei dettagli, per ottenere un cambiamento psichico.

La signora Klein direzionò i suoi studi e la sua attività clinica verso le primissime esperienze infantili, quelle preverbal, quelle in cui non esiste ancora differenza fra il Sé e l'Altro, e in cui gli oggetti sono ancora parziali: non una mamma e un papà, ma un seno, un capezzolo, un pene, una vagina, gli occhi, la bocca, i denti e così via – di solito oggetti la cui sensorialità s'impone con forza alla mente nascente del bambino. Questo ha fatto sì che le interpretazio-

ni che ella utilizzava con Richard e che saranno utilizzate a lungo dopo la sua morte, per lo meno in ambito kleiniano, risultino spesso appesantite da una quantità e una concretezza di dettagli a volte incomprensibile per il lettore.

Con il passare del tempo, questo tipo d'interpretazione ha lasciato spazio a una maggiore libertà nella relazione psicoanalitica e si è cominciato a pensare che non tutto ciò che viene capito debba essere necessariamente interpretato e che le interpretazioni non debbano sempre raggiungere il livello degli oggetti parziali. La chiave del cambiamento psichico viene oggi posta più sulla sintonizzazione emotiva e sul contenimento che l'inconscio di un adulto può offrire a un bambino, piuttosto che sull'analisi dettagliata delle sue fantasie. Tutto ciò però riguarda la tecnica o, forse, riguarda proprio il linguaggio che la signora Klein utilizzava con Richard. Questo è l'aspetto datato del libro. Per tutto il resto *Analisi di un bambino* è ancora una miniera piena di tesori.

Quello che la signora Klein ha scoperto sul funzionamento precoce della mente infantile, e quindi della mente umana, è non solo unico ma anche imprescindibile, soprattutto se si vuole trovare la chiave per entrare nei meandri dei disturbi psichici più gravi. *Analisi di un bambino* pone sotto la lente d'ingrandimento e illumina tutti i primi percorsi psichici, le prime percezioni, emozioni, angosce e difese, su cui il bambino costruisce il significato di se stesso e del mondo intorno a sé; i primi circuiti neuropsichici, che si imprimeranno in lui e che rimarranno indelebili, pur venendo successivamente elaborati ed arricchiti dall'esperienza. Così per Richard come per tutti: ogni individuo ha la sua impronta psichica, il suo particolare impianto radicale – per usare un termine botanico – che lo rende unico e irripetibile, e che il lavoro della signora Klein rende palese. Per questo il suo libro è così affascinante.

Penso sia proprio per questo che Roberto Bertolini ha voluto riprenderlo in mano e, in un certo senso, restituirgli quella vita e quella centralità che aveva ai tempi del nostro percorso formativo. Non era un'impresa facile perché, al giorno d'oggi, *Analisi di un bambino* fa bella mostra sugli scaffali di biblioteche e librerie, ma se ti avvicini ti accorgi che lo devi spolverare. Non dico che non si studi più. Soprattutto nelle scuole di derivazione kleiniana se ne leggono ancora alcuni capitoli, ma col passare del tempo sta diventando sempre più un testo storico e sempre meno uno strumento di lavoro.

In realtà molte cose si sono modificate anche sul piano sociale da quando negli anni '60-80 *Analisi di un bambino* era studiato quasi come un testo sacro. La vita è diventata sempre più accelerata e frenetica, gli spazi di pensiero si sono ristretti, i bambini sono sempre più accuditi e curati sul piano fisico ma sempre meno capiti nel profondo – perché capire un/a bambino/a richiede tempo e il tempo per stare veramente a tu per tu con lui/lei non c'è più. Il malessere psichico infantile ovviamente non è diminuito, anzi! E certamente l'assistenza psicologica e la psicoterapia si sono diffuse molto di più rispetto al passato: direi che forse si è più attenti ai disturbi psichici dei bambini e più inclini a chiedere aiuto, rispetto a quanto succedeva anni fa. Ma anche l'assistenza psicologica deve sottostare ai ritmi della nostra vita: deve essere vicino casa, due volte a settimana massimo, più spesso una, e a breve termine. Non che ci sia niente di male in tutto ciò, anzi è tutto più che comprensibile, ma rende impossibile arrivare molto in profondità nella conoscenza e nella cura dei livelli più profondi dello sviluppo. Da qui a dire che certi strumenti non sono più utili il passo è breve ed è quello che sta succedendo. Tuttavia chi quegli strumenti li ha approfonditi per tutta la vita sa che non è così, sa che è proprio grazie al loro aiuto che la realtà mentale dei bambini si illumina e che essi acquistano spessore, individualità e unicità.

C'è tutto questo dietro al desiderio di Roberto Bertolini di ridare vita e luce ad *Analisi di un bambino* e, attraverso il libro, a tutto il lavoro clinico e teorico di Melanie Klein.

La genesi di *Una lanterna di lucciole* è stata però molto particolare. Quello che è successo è che Roberto Bertolini, oltre ad essere psicoterapeuta dei bambini, è anche ortista responsabile di un orto didattico sui colli di Roma. Nelle pause del suo lavoro, diventate sempre più lunghe e vuote perché i suoi bambini erano costretti in casa per l'epidemia di Coronavirus, ha cominciato a rileggere il libro di Melanie Klein e, un po' leggendo un po' sognando, si è reso conto di quanto fosse stato centrale nella sua vita, nella sua formazione, nel suo modo di entrare in contatto con i bambini e di conoscerli in profondità. Ha deciso così di condividere non tanto il libro di Melanie Klein in sé, quanto la sua personale profonda esperienza di esso con tutti i lettori.

Ne è nato questo libro che è molto difficile da inquadrare o da definire perché non è un libro scientifico, pur avendo solide basi

scientifiche, e non è neanche un testo letterario. L'ho definito un libro d'immaginazione e poesia: un libro vivo e coinvolgente in cui tutti i protagonisti tornano in vita e parlano in prima persona. Ciò che dicono è basato sullo studio scrupoloso dei loro testi e dei libri di storia, ma ha in più un che di profondamente umano, di semplice e di poetico che appartiene all'anima dell'autore.

Roberto Bertolini spera così di fare uscire *Analisi di un bambino* dagli scaffali delle biblioteche, di renderlo fruibile non solo agli studenti di psicoterapia infantile ma anche ad un pubblico più vasto di genitori, di insegnanti, e di tutti coloro che a vario titolo sono interessati a capire di che pasta sono fatti i bambini. Non so se il suo desiderio si potrà avverare perché *Analisi di un bambino* resta pur sempre un libro di studio, un testo di grande complessità, difficile da assimilare se non si ha la possibilità di discuterne in un gruppo di lavoro con un insegnante e se non si ha una cornice teorica nella quale inserirlo.

Sicuramente però il tentativo di fare rivivere quel testo, di renderlo più comprensibile e anche più godibile, di mettere in luce la profondità del coinvolgimento emotivo fra il bambino e la sua analista, la fatica della trascrizione sistematica di tutte le sedute e dell'approfondimento teorico basato su di esse, andava fatto. Era giusto tentare, qualunque sia il risultato finale dell'impresa perché in un mondo in cui tanto è cambiato e spesso non in meglio, in cui tutto si è velocizzato ma anche inevitabilmente appiattito, in cui l'approccio alla vita psichica è diventato più esteso ma anche più superficiale, in cui anche le lucciole sono volate via, Melanie Klein resta pur sempre una lanterna luminosa.

*Buona lettura!*

## RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare innanzitutto le persone che a vario titolo hanno letto le prime bozze del mio libro perché con i loro commenti mi hanno incoraggiato a rendere pubblicabile un testo che inizialmente era troppo personale e idiosincratico: Rosella Martinello dello studio Dispari di Milano, i miei colleghi Margherita Biondi, Franco Bruschi, Mario Priori e Luigia Cavuoto, e Marco Marengo, uno studente dell'ultimo anno del Corso Clinico del CSMH di Firenze.

Ringrazio inoltre mia sorella Maria e suo marito per aver accettato alcuni anni fa il mio invito a recarsi nel Nord della Scozia a visitare Pitlochry, il luogo dove è ambientata *Analisi di un bambino*. Al loro ritorno mi hanno fornito notizie molto interessanti sul soggiorno di Melanie Klein e molti dépliant turistici che hanno dato vita al mio desiderio di approfondire la conoscenza del posto. Infine voglio fare un ringraziamento particolare a mia moglie Ornella Caccia per l'immenso lavoro di revisione del testo finale e al mio editore Lorenzo Rocca per essere riuscito con sorprendente rapidità a organizzare il libro in modo da renderlo fruibile ad un pubblico di lettori più vasto del gruppo di professionisti della psicoanalisi infantile.